

**Bassano. Mentre in Italia qualcosa si fa...**

# Inquinamento: nessun accordo comunitario

**Il ministro Degan rileva l'incomprensibile lacuna**

**Dalla nostra redazione**

**BASSANO** - Inquinamento, un problema senza frontiere, anche per il ministro della Sanità Costante Degan. È un po' scettico sui risultati immediati della lotta senza quartiere che è stata intrapresa.

«Parlo con qualche invidia del collega on. Biondi - doveva essere lui ad introdurre il convegno «Inquinamento ed Europa», promosso a Bassano da Italia nostra in collaborazione con Comune e Regione nell'ambito della 7.a Festa dell'Europa (ma un impegno a Madrid, lo ha trattenuto lontano, ndr) - perché i ministri della Sanità non si sono ancora accordati nella definizione di direttive comunitarie, ciò che invece avviene per l'ambiente; e non vorrei che ciò pregiudicasse i risultati per la salute umana».

«Si pensi - aggiunge

Degan - alle questioni dell'alimentazione e al movimento di cose e animali. Siamo ancora piuttosto indietro». E tutto, spiega il ministro perché nel Trattato di Roma, che è a fondamento della nuova Europa comunitaria, manca la parola «sanità» e c'è invece quella di «ambiente».

Il sen. Degan snocciola i problemi, non tace le difficoltà (le norme comunitarie vanno bene per la Cee ma - dice ancora - l'Italia è aggrappata all'Europa solo per parte francese, ai confini svizzero, austriaco, slavo entro certi limiti possono essere sentiti con minore impegno), ma è fiducioso. Pietro Fabris, assessore veneto all'Ecologia, non ha dubbi: dopo 35 anni di «disastri» si è cambiata rotta. La situazione non è sanabile a breve termine: solo per le acque del Veneto ci vorrebbero 2 mila miliardi

(650 sono già stati spesi per disinquinare il polo conciario di Arzignano; sta per entrare in funzione, entro un paio di mesi il grande depuratore per Porto Marghera dove negli ultimi 5 anni si sono fatti passi da gigante pure coi risultati sull'atmosfera).

Bruno Baruchello, presidente regionali di Italia nostra, presentando il convegno, e spiegando l'invito al «Bureau European de l'Environnement» (c'erano la presidente Tasschner, belga, il vice Vonkeman, olandese, gli altri dirigenti anglosassoni pronti a portare contributi concreti di ricerca e proposte) aveva parlato di un Veneto «zona di rischio».

Oggi si continua - dopo gli interventi di Giorgio Luciani e Franco Raffi, i «vertici» di Italia nostra, con i rapporti su inquinamento e medicina.

**Giandomenico Cortese**